

# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

## DICEBAMUS...

Il richiamo non può nè deve farci considerare colpevoli di presunzione.

Quando, al tramonto del secolo scorso, l'ultima reazione umbertina cedeva per volontà di popolo e i portoni delle carceri si schiudevano ai nostri compagni, Filippo Turati, riconquistata la libertà, riprendeva la sua penna e come se il duro periodo trascorso nel carcere non avesse potuto interrompere l'attività costruttiva dei socialisti, iniziava la ripresa di "Critica Sociale" con un magistrale articolo: "dicebamus"...

Dicevamo ieri, cioè, prima che un periodo d'oscurantismo, di prepotenze inaudite, di cieche violenze fosse riuscito a imbavagliarci, a bloccarci le mani tra le manette, a serrarci e a isolarci nei penitenziari, prima, cioè, che la reazione, coperta allora dal manto della corona e in questi lunghi anni invece, oltre che dal continuare della tradizione monarchica, dalle forze della plutocrazia, del capitalismo e da tutte le potenze oscure consorziate sotto l'insegna comune del fascismo, dicevamo dei compiti che ci aspettavano, delle conquiste che il proletariato si apprestava a strappare, dei fini civili, umani cui le collettività tendevano nel cammino del progredire verso l'aspirazione suprema: il Socialismo!

Era quello il periodo che distingueva l'entrata nell'arengo delle competizioni politiche di una fede, di un principio che basavano la propria affermazione d'essere dalla critica alle istituzioni sulle quali la società aveva poste le sue fondamenta. E le crepe che fin d'allora questa società chiaramente rivelava, danno ragione all'affermarsi stesso del partito Socialista.

E fu una fioritura d'iniziativa e di affermazioni. Dagli istituti educativi e professionali creati per i figli dei lavoratori, alle prime conquiste operaie strappate alla classe capitalista cogli scioperi e con dimostrazioni di masse che a riviverle ancor oggi, attraverso la storia, ci lasciano un senso di commozione profonda; colle affermazioni di una fede coraggiosa che i pionieri della nostra idea, in gran parte semplici operai, davanti ai tribunali eccezionali, lanciavano a

sfida e ammonizione a giudici che non erano che dei tipici rappresentanti di quella classe di dominazione schiavista; alle realizzazioni concrete, benefiche che il Socialismo bandiva e creava in ogni campo. E sorgevano case per i lavoratori, mutue assistenziali, cooperative di produzione, agricole, di consumo, consorzi per le bonifiche di terreni paludosi e incolti, organizzazioni di classe nelle quali i problemi dei lavoratori venivano dibattuti da esperti, i loro interessi tutelati e validamente sostenuti contro la tracotanza impositiva della classe dominante.

Nel primo ventennio del nuovo secolo, l'affermazione socialista pareva essersi incamminata verso la sua realizzazione solare. Conquista graduale, ragionata, in cui il cammino evoluzionista precedeva, quasi sempre, la concezione rivoluzionaria.

Ma la classe capitalista volle lo stesso la sua riscossa. Era necessario ributtare il proletariato alla condizione di servo della gleba. Strappargli con la violenza le conquiste che in quarant'anni di lotta intelligente ed umana aveva saputo raggiungere. Distruggere le sue istituzioni, eliminare gli uomini suoi migliori, abolire la lotta di classe. E fu la distruzione, fu il fascismo.

Dicebamus...

Riprendiamo la penna e molti anni sono trascorsi. La reazione, la violenza più spietata non sono cessate. Dal loro estremo furore, anzi, noi giudichiamo l'estrema debolezza cui sono giunte. Mai come oggi abbiamo cosparsi di vittime nostre - e sono i nostri migliori che cadono perchè i più coraggiosi - i poligoni dove le esecuzioni si susseguono diurne. Sono, Essi, i caduti sull'ultimo baluardo della resistenza schiavista che si batte col furore della rabbia incontenuta, prima che l'estrema trincea abbia definitivamente a crollare. Ma non sono più i nostri Caduti gli anticipatori che col sacrificio tendevano alla affermazione della loro fede. Sono invece i combattenti della nuova società socialista che in questi ultimi venticinque anni ha trovata la realtà più luminosa nella Russia proletaria e sovietica che sta vendicando anche il proletariato italiano dei suoi

aguzzini, dei suoi carnefici.

Perchè noi stessi socialisti, combattiamo in difesa e per il trionfo della Russia, attraverso la quale il Socialismo ha potuto affermarsi, ha potuto divenire una verità concreta per cui tutte le aspirazioni della classe produttrice trovano la loro meravigliosa realizzazione. Concezione rivoluzionaria, affermazione rivoluzionaria che dalla rivoluzione dell'ottobre 1917 attua la democrazia socialista del febbraio 1944.

Quali confronti contrastanti, quali insegnamenti ci derivano dalla storia delle ultime due rivoluzioni che segnano anche i confini di due epoche. Mentre la rivoluzione francese dell'89 sfociava nell'impero, quella russa - dopo il consolidamento interno, l'organizzazione dello stato, la compenetrazione di tutto il popolo, e quale sorprendente dimostrazione di fede e di forza ha mai dato e sta

dando ogni giorno questo popolo - conduce alla vera democrazia, al Socialismo.

Dicevamo, dunque..?

Che dai lontani albori delle prime lotte socialiste in Italia, che dal doloroso calvario che segna tutto il percorso ascensionale del nostro cammino, che dall'oscurantismo e dalla violenza più cieca cui la reazione e le guerre fasciste hanno gettato il proletariato italiano, sorge, oggi, una realtà folgorante che trascende i confini della nostra terra per illuminare un'umanità più vasta, europea. Una realtà che se anche dovesse condurci a cadere nella guerra che strenuamente, ogni giorno, combattiamo, non potrebbe più farci disperare del divenire del proletariato, perchè l'ultimo nostro alito, l'ultimo nostro pensiero, si schiuderanno nella certezza di un divenire che trova la sua realizzazione nella Società Socialista.

## SPIRAGLI

### L'INTERNAZIONALE

L'internazionale è realizzabile?

Il Nazista risponde: "E' una chimera che il Nazismo combatte. Il tedesco, infatti, è il popolo più disciplinato, metodico, serio ed onesto; esso è sempre stato il baluardo dell'ordine; nessuna dominazione straniera ne ha mai contaminato la purezza ariana; esso domina nelle scienze, nella filosofia e nella musica; ha superato ogni concorrenza commerciale ed industriale; ha l'esercito più potente del mondo; il tedesco, quindi, deve dominare gli altri popoli. Deutschland, über alles."

E le Camelot du Roi, afferma: "E' una utopia irrealizzabile. La genialità, la chiarezza, l'eleganza, il buon gusto, lo spirito sono francesi; tutto il mondo parla la nostra lingua; la letteratura, il teatro, i varietà francesi non hanno rivali; la nostra secolare gloria militare culmina in Napoleone; la nostra vergogna nazionale, non è tanto Sedan, quanto la Comune; la Francia non può cedere a nessuna Nazione o condividere il suo posto di privilegio e non aspetta che un nuovo Re Sole. Vive le Roy."

E dal canto suo il Fascista osserva: "E' un sogno in contrasto con la realtà. La gloria e la bellezza sono retaggio dell'Italia. La

idea imperiale è romana; nostra è la scienza del diritto; Roma è ancora il caput mundi cattolico. Il nostro Rinascimento ha rinnovato la Grecia antica. Quali artisti possono paragonarsi a quelli italiani di allora? Chi ha scoperto l'America? Chi le ha dato il nome? Il telegrafo coi fili si chiama Volta, quello senza fili Marconi; il telefono è un'invenzione di Meucci; la dinamo, un'applicazione delle scoperte di Pacinotti e di Ferraris. E poi chi osa contestarci il primato nella musica e nel canto? Il melodramma è stata la penultima conquista del nostro impero artistico; l'ultima è stata il Futurismo del camerata Marinetti. Eredi di tanta gloria non rinunciamo all'Impero ed alla nostra missione civilizzatrice. Duce! Duce! Duce!"

E l'imperialista inglese dice: "A che pro? L'Internazionale non è già quasi realizzata da noi? Lo Impero inglese non è una larva del passato, ma una realtà attuale. Siamo i maestri nell'arte di governare e di governarci. Da più di cent'anni dirigiamo la politica mondiale senza un esercito territoriale. Siamo i conservatori più tenaci ma il nostro popolo ha sempre goduto di ampia libertà politica. Abbiamo ospitato tutti i pro-

scritti: Marx, Mazzini, gli anarchici, i bolscevichi, i perseguitati di tutti i paesi. Però abbiamo la flotta più forte del mondo ed una gloria marinara senza paragoni. Abbiamo l'Impero, la forza, il denaro e l'abilità e non intendiamo cedere gratis il nostro posto: comunque siamo duri a morire."

E in guisa analoga potrebbero interloquire i falangisti, le guardie di ferro, i panslavisti, i sionisti (anche loro), i panamericani, i panasiatici e così via.

Ma tutte queste voci discordanti, nella concordia della risposta, non sono che il diverso superficiale splendore di un più profondo, oscuro, meno estetico, ma più potente e concorde motivo: la fatale necessità, per i gruppi capitalistici nazionali borghesi, di estendere, a spese dei gruppi avversari, il territorio del loro monopolio di sfruttamento.

In apparenza, dalla discordia di quelle voci, ma, in realtà, dai meno confessabili conflitti degli uomini di Borsa, di Banca e di Mercato, nascono le rivalità nazionali e la fatalità della guerra.

Occorre una riprova?

Dice il comunista dell'U.R.S.S.

## UN PROBLEMA: LA REVISIONE DI NOI STESSI

Venti anni di schiavitù nera, durante i quali il pensiero non ha potuto, non dico affermarsi e diffondersi, ma neppure uscire dagli stretti confini di chi lo concepiva: venti anni di menzogne sfacciatamente proplatate, di giudizi audaci ed insolenti, a cui nessuno osava opporre debole obiezione, di concezioni false che i più accoglievano con supina condiscendenza.

E' tempo di gettare sul rogo ogni cosa, è necessario rivedere tutto il nostro pensiero per sfrondare da esso tutto quanto venti anni di menzogne vi hanno lasciato; formule, opinioni, credenze, tutto vogliamo sottoporre alla critica più severa, alla revisione più spietata.

Siamo assetati di verità, e la libertà, che fra breve batterà le ali su di noi, ci permette questa opera di critica e di revisione.

Nè ci assalgano pudori e timori; legami infingardi al passato e comode abitudini non ci devono distogliere da questo bisogno prepotente di libero esame di tutti i problemi. E cominciamo da quello che per ordine di tempo viene primo ed è di assillante importanza. Qual'è la posizione di noi socialisti di fronte a tedeschi ed a inglesi, battaglianti sulla terra nostra? Nessuno ci fraintenda, nessuno ci legga con occhi non chiari o non acuti. Noi non possiamo essere nè germanofobi, nè anglofili a priori.

Ed è bene porre tale problema perchè non nascano domani pentimenti e non ci siano in seguito amare considerazioni e proteste

ai cittadini delle ventidue Repubbliche Sovietiche: "Sviluppate liberamente le vostre caratteristiche nazionali; parlate e scrivete la vostra lingua; fondate le vostre scuole; seguite i vostri costumi; amministratevi a vostro criterio; pregate, se credete, a vostro talento; organizzate il vostro esercito; nominate i vostri rappresentanti politici; praticate, insomma, tutte le libertà ad eccezione di quella (la libertà borghese) di ristabilire lo sfruttamento dell'uomo debole od inesperto per opera dell'uomo più forte od astuto.

Ebbene, è bastato togliere questa libertà borghese (e quindi, eliminare gli uomini di Borsa, di Banca e di Mercato) per far sì che le ventidue repubbliche sovietiche, di fronte all'aggressione nazista, abbiano formato, nonostante la diversità di lingua, di razza, di religione e di tradizioni, un'unità così compatta ed entusiastica come nessuna nazionalità emogena (per esempio: la francese o l'italiana) ha presentato.

Dunque l'Internazionale è possibile e, con essa, l'eliminazione della guerra.

inutili o dolorose constatazioni.

Noi socialisti (ed è bene insistere su questa apposizione) non possiamo essere aprioristicamente tedescofobi; noi non possiamo odiare il popolo tedesco, tanto benemerito della cultura e della scienza, delle arti e della filosofia, culla del movimento nostro, donde hanno tratto nascita tanti meravigliosi ingegni, lustro e decoro del patrimonio di idee socialiste; noi non possiamo volere male a questo popolo, che da anni soffre del male di cui abbiamo sofferto e soffriamo noi, che ha il torto - torto condiviso da noi - di avere seguito, di essersi dato ad idee bestiali, criminali, idee di prepotenza e di orribile e pazza crudeltà, che è stato cinto di disumana schiavitù, che ha obbedito ciecamente, che non si è ribellato, che continua a servire; noi non possiamo odiarlo, perchè l'odio non crea, ma distrugge, e noi creiamo, vogliamo creare: al più sentiamo per lui quell'umana pietà che si ha per tutte le miserie, per tutte le aberrazioni, per tutte le stranezze dolorose e perniciose.

E poi... poi c'è in noi, colpevoli, sia pure in minor grado, un legame di quasi complicità, di parallelismo nel male e nella perseveranza del male, e quindi la solidarietà nella colpa ci vieta di incrudelire contro gli afflitti dallo stesso male, i servi della stessa servitù, gli autori di malfatte simili alle nostre.

Ma noi sentiamo una profonda una mortale ripugnanza verso

l'hitlerismo, verso la pazza concezione, che è stata sofisticamente derivata da una dottrina discutibile, ma alta e nobile, noi odiamo coloro che da Hegel hanno tratto la Gestapo, le S.S., i progroms contro gli ebrei, la guerra a tutto il mondo, la smania di uccidere, la libidine di opprimere, il sadismo di seminare orrore e morte. Contro costoro va la maledizione nostra, contro costoro si erge maestoso il senso di alta umanità che è in noi, contro costoro si drizza prepotente il bisogno di combattere fino allo sterminio loro e delle idee che essi, volenti o nolenti, rappresentano.

Quindi la nostra germanofobia è bene circoscritta, è precisa, è chiara, è indubbia, nè deve essere confusa con quella tedescofobia di maniera, che è vuota e si basa su vecchi concetti e su una storia del tutto tramontata.

E del pari deve essere ben chiaramente definita la nostra anglofilia.

Poichè il popolo inglese si è fatto paladino della santità dei patti, poichè ha tratto la spada per difendere l'indipendenza dei popoli più deboli, poichè ha lanciato per tutti idee di sana democrazia, di sincera e larga adesione ad idee moderne - contrapponenti del tutto a quelle prevalenti in Germania ed in Italia - poichè ha solennemente proclamato la ferma intenzione di lasciare alle genti prima libere, la libertà di darsi governi nettamente democratici, poichè ha dichiarato di volere essere l'avvenire di fronte al buio ed al triste passato, noi siamo anglofili e lo saremo fino a che l'Inghilterra continuerà ad es-

### Coerenza pretina

*CROCIATA ITALICA, il foglio cattolico, redatto da coloro che proclamano Mussolini "l'uomo inviato dalla Provvidenza", si fa in quattro per appoggiare il regime fascista e la continuazione della guerra a fianco dell'alleato tedesco. E allora perchè i preti si lagnano della distruzione delle chiese e dei monasteri? Certo, il bombardamento delle case... altrui sarebbe più comodo.*

sere banditrice di tali idee ed a volerle realmente attuare.

E poichè l'Inghilterra è vittoriosa ne siamo lieti, e poichè noi, fortunatamente per il domani dell'Europa, siamo i vinti (e con noi il tedesco) dobbiamo accettare da vinti - che non rinnegano i diritti del vincitore - i patti che questi ci impone.

Però questi patti non debbono andare oltre quel limite che è posto dalla nostra ferma volontà di attuare quelle forme di vita libera che essa ha difese e propagate.

Se essa andasse oltre, se essa intendesse - e non intende nè c'è ragione per supporlo - rompere (o altri intendesse ed è

arrischiato solo formulare l'ipotesi) quell'unità nazionale, che solo può farci aspirare ad ulteriori progressi sulla via che noi

### Cento lire sì, ma la pellaccia no

*Abbiamo sottocchio la sottoscrizione per le "Ali d'Italia" promossa dal "Resto del Carlino" e fra i sottoscrittori vi troviamo i nomi di alcuni nostri conoscenti, uomini grandi e grossi, aiutanti e vigorosi che sono sempre rimasti e rimarranno sempre a casa e nessun tribunale militare li fucilerà mai. Terremo in serbo la colonna di tali sottoscrizioni, a documento della loro vergogna.*

socialisti vogliamo percorrere, noi non saremmo più anglofili.

Nè ci assalga la vana speranza che sparendo i tedeschi dalla nostra terra e sostituendosi ad essi gli inglesi, il benessere fiorisca di un colpo sulle nostre terre e nelle nostre povere città.

L'Italia è frantumata: l'ha spezzata nella sua vita economica e morale il fascismo numero uno, ha compiuto l'opera di distruzione il fascismo numero due; la guerra l'ha devastata. Dalle rovine deve risorgere per opera saggia di popolo, ed il popolo tanto più facilmente saprà dal nulla trarre il miracolo, se avrà prudenza di consiglio, senso preciso della realtà, fede nella sua capacità ricostruttrice, assenza di formule vane, di luoghi comuni, di credenze sfatate.

L'Italia ridotta ad unità dai nostri avi, straziata dai nipoti degeneri, avidi di ricchezza, ricchi di prepotenza e pieni di imbecillità e di stoltezza, sorgerà più bella e più consapevole del suo dovere, per virtù di popolo, quel popolo che è fatto di lavoratori del braccio e del pensiero, ormai uniti in un solo palpito, in un solo volere.

### POPOLO MODENESE!

I Patrioti che si battono con ammirevole valore, hanno diritto di contare sull'appoggio effettivo, positivo, concreto di tutti gli italiani amanti della libertà. Non sono essi, non siamo noi i responsabili della guerra civile. Sono i fascisti che la hanno voluta scatenare nel tentativo pazzo, criminale e disperato di evitare la fine che meritano. Ed essi sono tanto vili da mandare spesso a combattere contro i Patrioti dei giovani che sono anima della nostra anima, sangue del nostro sangue. Sono tanto impotenti da sollecitare l'aiuto dei tedeschi, i quali, non essendo riusciti ad aver ragione dei Patrioti, col cannone e col fuoco hanno distrutto alcuni villaggi della zona di Montefiorino, seminando freddamente la strage fra quelle inermi popolazioni che contano a decine e decine gli assassinati, compresi fra questi donne e bambini trucidati con spietata ferocia. Ecco chi sono i "300 ribelli caduti in combattimento" secondo l'impudente propaganda fascista!

Chi sono dunque i banditi? Chi i terroristi? Chi i senza legge? Chi i nemici della Patria?